

GIUSEPPE MILAZZO

RASSEGNA STAMPATI

www.giuseppemilazzo.it

www.giuseppemilazzo.tk

Cronache Siciliane

LA SICILIA

MARTEDÌ, 20 OTTOBRE 1998

I sindacati accusano la Regione di non avere rispettato il protocollo che prevedeva uno stanziamento di 80 miliardi: oggi nuova manifestazione

Formazione: è protesta

«Stipendi e corsi a rischio». Briguglio: «Grosso equivoco»

Interessati 5.600 operatori e 35.000 allievi

In «numeri» la formazione professionale in Sicilia fa davvero impressione. Si tratta infatti di un settore che i sindacati rivendicano come strategico per lo sviluppo e il futuro della Sicilia e che allo stesso tempo coinvolge decine di migliaia di persone nonché svariati miliardi. Eccoli, quindi, i «numeri» (i dati riportati di seguito sono stati forniti dalle organizzazioni sindacali confederali Cgil-Cisl-Uil).

Allievi anno 98-99: 35.000.

Operatori anno 98-99: 5.600.

Corsi previsti per l'anno 98-99: 2.300.

Allievi anno 97-98 in attesa di sostenere l'esame per la qualifica professionale: 15.000.

Previsione regionale di spesa per il settore della formazione per i due anni finanziari 1998 e 1999: 410 miliardi (diminuiti del 10 % circa a seguito di una revisione-riorga-

nizzazione così che la somma infine ipotizzata è stata di circa 360 miliardi).

Anticipazione regionale prevista (ma non realizzata) a copertura finanziaria fino al 31-12-98: 80 miliardi.

Operatori riqualificati l'anno scorso tramite uno specifico corso regionale: 350.

Costo del corso di riqualificazione: circa 8 miliardi.

10

→



I lavoratori della formazione professionale ieri a Catania (foto D'Agata)

CATANIA - E' un «nulla di fatto» a muovere in protesta i lavoratori della formazione professionale. Guidati dai sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, ieri hanno manifestato a Palermo, Catania e Messina e oggi, ciascun gruppo nel proprio capoluogo di provincia, realizzeranno assemblee davanti agli uffici del Lavoro. E per domani ipotizzano una iniziativa regionale.

«Nulla di fatto» sia rispetto all'emergenza - i fondi non ci sono nonostante i nuovi corsi debbano partire alla fine del mese - sia rispetto alla programmazione del futuro, ovvero rispetto alla riforma del settore richiesta dalle organizzazioni sindacali e dagli operatori fin da tempi non sospetti. E a questo «nulla di fatto» si aggiunge il sospetto che forse - poco si può fare oggi che c'è crisi a Palermo e a Roma. Ma no, non è così, non c'è da rassegnarsi - dicono loro, operatori, utenti, sindacati, e per tutti lo dice Agrippina Pozzagli, segretaria confederale della Cgil etnea - perché la questione deve trovare soluzione e le istituzioni, di là dagli uomini che le governano, devono dare risposte. Anche perché - e lo sottolineano i tre rappresentanti etnei di Cgil-Cisl-Uil Scuola Giuseppe Nasca, Maria Raciti e Giuseppe Milazzo - non si tratta di dar seguito a parole ma ad accordi scritti nero su bianco e debitamente firmati.

La questione «formazione professionale», d'altronde, è questione da grandi numeri. Basti pensare che interessa 5.600 operatori, tra docenti e

non docenti, di centinaia di enti di formazione, i quali non sanno né come pagare i propri dipendenti, né come pagare fitti e bollette. Basti pensare, poi, che in attesa di poter cominciare il corso '98-'99 sono 35.000 aspiranti allievi, uno più uno meno, e che tra loro ci sono tanti giovani di-

soccupati che nella qualificazione professionale credono e tanti lavoratori già occupati, per esempio quelli di Comuni e Ausl, che attendono di potersi riqualificare e quindi svolgere meglio i propri compiti. Basti pensare, infine, che ci sono circa 15.000 allievi del corso precedente che aspet-

tano ancora di poter sostenere gli esami e dunque conquistare le qualifiche professionali per le quali hanno studiato anni e con le quali potrebbero trovare un'occupazione.

Tutti - gli operatori che non hanno certezza dello stipendio, gli aspiranti che non

hanno certezza dell'avvio dei corsi, gli allievi da esaminare che non hanno certezza di poter ottenere gli attestati - protestano contro la Regione rea di non aver rispettato il recente protocollo d'intesa (firmato il 30 settembre, dopo lo sciopero del 22, dal presidente Drago e dall'assessore

al Lavoro, Briguglio, oltre che dai rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil Scuola). E' mancata l'anticipazione dei fondi necessari per la copertura finanziaria (si tratta di 80 miliardi) che pure era stata autorizzata dal presidente Drago e da qui scaturisce l'impossibilità della registrazio-

ne alla Corte dei Conti del piano formativo. E si ricorda: era previsto un tavolo di trattative nel quale avrebbero dovuto essere discussi anche ridimensionamenti dello stanziamento e maggiore flessibilità del lavoro. «Avremmo fatto sacrifici - dicono i diretti interessati - e li faremo co-

munque perché cercheremo di far partire i corsi in ogni caso. Ma la Regione non ha convocato il tavolo di trattative. E oggi non abbiamo alcuna chiarezza su quello che attende noi e i nostri allievi».

Di avviso del tutto diverso l'assessore Briguglio che sostiene che «è davvero strana e singolare l'iniziativa dei sindacati di protestare contro il blocco dei corsi, quando in Sicilia stanno quasi tutti partendo e l'occupazione dei 5.500 addetti è stata pienamente garantita». Secondo l'assessore, «la protesta odierna è un controsenso, e va nella direzione opposta alla volontà espressa dalle parti nel protocollo che questo governo ha pienamente rispettato. Non vorrei che dietro il malessere probabilmente dovuto a scarsa informazione, vi sia un fine strumentale che svilirebbe la natura della vertenza nell'attuale situazione politica».

Iria Cogliani

MARTEDI' 20 OTTOBRE 1998

E ora sono rimasti senza finanziamenti gli operatori di formazione professionale



La protesta di insegnanti e allievi della formazione professionale (Ph.p.)

(rdn) Un protocollo d'intesa andato "a vuoto", con novemila allievi catanesi che rischiano di non poter più frequentare i corsi e un migliaio di docenti senza stipendio.

Sono questi i rischi che fanno perdere il sonno ai lavoratori della formazione professionale, che ieri mattina davanti le sedi dei tre quotidiani siciliani (Giornale di Sicilia a Palermo, La Sicilia a Catania, Gazzetta del Sud a Messina) hanno protestato contro la Regione, colpevole di aver "dimenticato" di versare ben ottanta miliardi. Soldi necessari alla sopravvivenza degli enti di formazione siciliani, ma anche agli stipendi dei cinquemila operatori assunti in tutta la Sicilia, a tempo indeterminato.

Ieri in città, la protesta in Viale Odorico Da Pordenone organizzata da Cgil, Cisl e Uil scuola, ha coinvolto un centinaio di lavoratori, tra insegnanti e operatori. "Di quei soldi non c'è traccia nonostante l'impegno assunto dal presidente Drago e dall'assessore Briguglio - spiega Giuseppe Nasca, uno dei coordinatori dell'iniziativa- Eppure gli accordi erano stati siglati il 30 settembre scorso con i sindacati". E aggiunge Salvatore Pappalardo della Cisl Scuola: "Briguglio continua a dire che non ci sono problemi e che i soldi saranno prelevati dal Fondo sociale europeo e anticipati. Ci chiediamo se ciò sia davvero possibile...".

Ancora più duri i commenti della Uil: "Mettere a rischio 5.500 posti di operatori in tutta l'Isola è grave ed irresponsabile - conclude Giuseppe Milazzo- Chiediamo semplicemente l'applicazione di un protocollo d'intesa".

Intanto, oggi con inizio alle 10,30 nella sede dell'Ufficio provinciale del lavoro di via Coviello, gli operatori si riuniranno in assemblea permanente".

R.D.N.

GIORNALE DI SICILIA
MARTEDI, 20 - 10 - '98

16**LA SICILIA**

martedì 9 gennaio 1996

CITTA' FLASH

ISTITUTO REGIONALE EMIGRAZIONE, LAVORO E CULTURA «FERNANDO SANTI» — Sede in via Ala 29. Presidente Francesco Giampiccolo. All'inaugurazione erano presenti l'on. Nino Strano, il segretario provinciale Uil Scuola Sandro Zammataro, il segretario provin-

ciale della formazione professionale Giuseppe Milazzo, il rappresentante del Sismi-Cisl formazione professionale Chiarenza Vito, il direttore del centro professionale Cefop di Caltagirone Antonio Capeto. A partire dal 15 gennaio l'istituto avierà tre corsi regionali: addetto segretariato sociale, corrispondente in lingue estere, animatore di comunità di minori a rischio sottoposti a Tribunale dei minori.

La polemica è scoppiata dopo la cancellazione dei corsi gestiti da tre enti. Quattrocento lavoratori, adesso, sono in esubero. Ma su una cosa concordano tutti: ci vuole subito una riforma.

Formazione, macchina difettosa che brucia 300 miliardi l'anno



La protesta a Palermo degli operatori della formazione (foto Petyx)

Incontro a Palermo sugli enti formazione professionale

E' la svolta?

Dipendenti in attesa del decreto

Lo stato di grave crisi delle scuole di formazione professionale catanesi (250 lavoratori dipendono da enti in regime di amministrazione controllata) registra un progresso positivo dopo un incontro a Palermo dei sindacati con l'assessore regionale Drago.

Una è la notizia essenziale che si può «estrarre» da una aggrovigliata matassa di tipo burocratico che risulta effettivamente difficile da sbrogliare. Verranno stanziati — dopo l'intervento di un decreto dell'assessorato che deve ancora essere emesso — i finanziamenti per i corsi e per il personale riguardanti il periodo 1994/1995.

Dopo il decreto per una quarantina dei 250 lavoratori verrà il trasferimento al Centro internazionale addestramento professionale per l'industria (Ciapi), che è una Spa a partecipazione regionale, per partecipare ad un corso di riqualificazione oppure il lavoro in enti pubblici.

Le scuole che hanno invece ammortizzato i debiti (Enaip e Ireco) riavranno la convenzione per i corsi.

C'è però un «inghippo» di tipo legislativo. La formazione professionale infatti è regolata dalla legge 24, mentre il Ciapi si riferisce alla legge 25. Quindi il decreto assessoriale è subordinato al parere della V commissione regionale.

Anche i tempi rimangono un'incognita. Per gli stipendi arretrati che devono essere percepiti da molti operatori, il problema è di amministrazione interna. Ci sono remore burocratiche per cui i soldi sono già a disposizione degli uffici preposti ma non ancora assegnati.

«Abbiamo già avviato un'indagine conoscitiva — spiega Giuseppe Milazzo, responsabile della Funzione pubblica della Uil — e in attesa manteniamo lo stato di agitazione».

Diversa è la situazione dell'Efal, perché, per un passaggio di gestione, l'assessorato ha richiesto un certificato antimafia bloccando i salari da giugno. Ma il problema è ora quasi risolto.

Intanto Cgil, Cisl e Uil hanno concordato con l'assessore una riforma del settore che è all'esame della V commissione e poi passerà all'Ars.

In base al ddl, gli enti saranno gestori solo dei corsi e non più del personale che sarà gestito da una nuova struttura, una Spa a partecipazione regionale, che potrebbe essere lo stesso Ciapi opportunamente potenziato e con sedi dislocate in tutte le province.

In attesa della riforma e, prima ancora, del decreto assessoriale, la situazione rimane drammatica.

Ernesto Siciliano

Enti di formazione professionale i dipendenti sempre in agitazione

Avvio travagliato per l'anno scolastico delle scuole di formazione professionale. I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione e una giornata di sciopero generale dei 5.600 lavoratori siciliani di categoria che manifesteranno a Palermo domani.

Gravi sono le difficoltà di scuole catanesi come l'Enaip, l'Irecop e L'Efal. Da una indagine accurata è emerso che la pesante crisi coinvolge tutte le scuole. Oltre ai lavoratori senza stipendio all'Enaip, da agosto, all'Enaip da giugno e all'Efal da maggio, molti altri attendono

il rimborso di parecchie mensilità arretrate o della tredicesima del '93 e spesso gli studenti non incassano l'indennità.

A Catania 250 lavoratori dipendono da enti in regime di amministrazione controllata per cui l'ass. Drago non ha ancora preso decisione. La Regione dispone solo del 15% della somma necessaria a coprire le spese dei corsi '94-95. E' intervenuta, recentemente, una dura denuncia di Roberto Caprino, segretario provinciale del Mobaf, unico sindacato non gerente di corsi professionali. «Questi enti — accusa — hanno accumulato

debiti a causa di gestioni dissennate. Enti inaffidabili, solo cambiando denominazione, hanno avuto rinnovata la convenzione. Bisogna chiarire il "doppio ruolo" di sindacati che sono enti gestori e contemporaneamente controparte sindacale».

L'imputazione adombrata, neanche velatamente, è di conflitto d'interessi. A discolpa, Giuseppe Nasca, segretario Cgil-Fp dice: «Il settore è cresciuto a dismisura (dall'80 a oggi si è passati dalla spesa di circa un miliardo agli attuali 310) perché gestito in modo parassitario dagli assessori re-

gionali succedutisi». «A riprova del clientelismo — conferma Maria Raciti, segretario Cisl-Fp — basti pensare che i corsi aumentavano nei collegi elettorali dei vari assessori». Giuseppe Milazzo, segretario Uil-Fp spiega: «Noi, come sindacato, siamo proprietari di alcuni enti, ma noi sindacalisti non facciamo parte degli organi di gestione».

Tutti i sindacati sono comunque concordi nel proporre che la Regione diventi direttamente unico datore di lavoro per le migliaia di operatori del settore.

Ernesto Siciliano

FORMAZIONE PROFESSIONALE, MIRARE AL RIORDINO

Il «nuovismo» non colpisce il settore della Formazione Professionale dove oltre 1000 addetti, nella sola provincia di Catania, sono da mesi senza stipendio. La complicata vicenda ENAIP, IRE-COP, ENAP, ha inizio quando l'Ispettorato al lavoro li giudica inidonei come enti, bloccando i finanziamenti regionali, peraltro pendenti presso la Corte dei Conti per una risoluzione esplicita che li dichiarava inaffidabili a causa dei deficit insanati e della mancata rendicontazione. Una normale disorganizzazione e disamministrazione che rischia di lasciare senza salario decine di famiglie monoreddito che ivi lavorano. All'appello fatto dai sindacati di categoria per una soluzione immediata della crisi ha risposto l'Ass.re regionale al Lavoro Giuseppe Drago assicurando l'applicazione dell'art. 2 della L.R. 25 che garantisce lo stipendio anche in una situazione di inattività dell'Ente. L'emendamento proposto dall'Ass.re è però impugnato dal Commissario regionale con la motivazione che in tempi di riduzione della spesa pubblica non si può pensare di elargire fondi a chi non produce. La circostanza riapre, per l'ennesima volta, l'affaire Formazione Professionale ed il suo futuro in Sicilia, dove il settore assicura il posto di lavoro a 6000 unità. Così, la Formazione professionale, che potenzialmente avrebbe dovuto promuovere lo sviluppo, nei fatti ha significato ristagno e clientela politica. Lo sanno bene i sindacati CGIL, CISL, UIL i cui responsabili provinciali Giuseppe Nasca, Maria Raciti, Giuseppe Milazzo, pressano per una legge di riforma del settore che punti almeno ad una gestione unitaria delle risorse, al prepensionamento ed alla riqualificazione del personale.

ROSARIA REITANO

Formazione professionale, una nota della Uil

La proposta di riforma della formazione professionale è stata lanciata dalla Uil catanese, allo scopo di promuovere un sistema moderno, che risponda alle esigenze dei corsisti e degli operatori. La Uil chiede un coordinamento istituzionale, che assicuri un reale governo del sistema attraverso interventi strutturali e l'applicazione della legge regionale numero 25. Per gli interventi strutturali, la Uil propone una programmazione triennale degli interventi formativi legati allo sviluppo socio-economico territoriale; il governo unico per le risorse del settore; il raccordo con la scuola e il mondo del lavoro. Occorre garantire il mantenimento dei livelli occupazionali; la certezza retributiva la predisposizione di piani di aggiornamento, qualificazione e ricoverzione; l'impiego in tutte le attività formative programmate dalla Regione.

GIORNALCIS DI SICILIA
27.02.94

■ Denuncia della Uil

La Uil, denuncia la grave situazione di precarietà in cui vengono a trovarsi i dipendenti degli Enti di formazione professionale in regime di amministrazione controllata. Si sta vivendo infatti una doppia penalità. La prima: quella degli enti gestori e dei suoi responsabili provinciali, regionali e nazionali che hanno portato ad un'amministrazione controllata per inadempienza ed inefficienza amministrativa. Secondo: la distaccata ed insensibile procedura burocratica che ha bloccato il finanziamento dell'attività formativa 1993/94, nonostante l'emanazione del decreto assessoriale. Scrive la Uil: «Gravissima è la situazione ed insostenibile il disagio degli operatori senza stipendi dal mese di ottobre, che rischiano di non percepire le spettanze anche per i prossimi mesi, nonostante l'attività lavorativa venga da essi svolta in modo assolutamente regolare». Per questo motivo viene chiesto un intervento urgentissimo degli organi competenti, affinché vengano erogati i mandati di pagamento previsti e già qualificati relativi alla voce personale, in tempi brevissimi, consentendo così il pagamento di quanto loro dovuto.

11. GENNAIO 1994

4 **Gazzetta del Sud**

Formazione professionale settore in gravi difficoltà

La difficile situazione degli operatori di formazione professionale è oggetto di un comunicato da parte della Uil-scuola:

«All'orizzonte di intravedono grossi pericoli in grado di compromettere il futuro occupazionale del personale. Un serio motivo di preoccupazione è, per esempio, rappresentato dall'incremento dei finanziamenti del fondo sociale europeo, diverse centinaia di miliardi che finiscono nelle mani degli enti e che creano concorrenza all'interno del tormentato settore della formazione professionale. Questi corsi rappresentano spesso un doppio di quelli ordinari, ma stranamente offrono ai docenti — in linea di massima liberi professionisti o docenti universitari non iscritti all'albo regionale — retribuzioni oscillanti fra le 100 e le 250 mila lire l'ora, e agli allievi compensi doppi rispetto a quelli corrisposti dalla Regione. A chi giova questa concorrenza sleale? Come mai avviene che questi corsi possano essere finanziati celermente e senza che il minimo intoppo burocratico ne rallenti l'iter? Le domande sono tante, ed i sospetti pure. Ma fra tanti dubbi una sola certezza: che sull'altare di una eccezionale professionalità tutta da dimostrare si stiano per immolare tutti coloro che nella formazione professionale hanno dato il meglio di sé per anni, con sacrificio e consolidata competenza».

LA SICILIA 15
martedì, 28 dicembre 1993

UIL SCUOLA — Il responsabile provinciale Giuseppe Milazzo lamenta — in un proprio comunicato — «la precarietà che grava sul capo degli operatori di formazione professionale, a causa della sospensione dei corsi e dei forti ritardi nel pagamento degli stipendi». Inoltre Milazzo denuncia la «sleale concorrenza all'interno del settore, grazie a corsi di formazione che rappresentano spesso un doppio di quelli ordinari e che vengono finanziati celermente e senza intoppi».